



Testi: **Padre Tarcisio Stramare, osj**
Don Giuseppe Brioschi, sdb

© Editrice Shalom - 19.03.1999 San Giuseppe
© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN 978 88 86616 508

Per ordinare questo libro citare il codice 8190

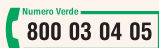


SHALOM

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 13:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

Introduzione	5
Novena a san Giuseppe	13
(durata 9 giorni)	
Triduo per ottenere grazie	31
(durata 3 giorni)	
Sacro Manto	35
(durata 30 giorni)	
Dolori e Gioie in onore di san Giuseppe	57
(durata 1 anno)	
Triduo di ringraziamento	77
(durata 3 giorni)	
Appendice	
♦ <i>Lettera a san Giuseppe</i>	81
♦ <i>Consacrazione dell'Italia a san Giuseppe</i>	85
♦ <i>Dalla Patris corde</i>	88
♦ <i>Dalla Mistica città di Dio</i>	92
Santuario e Oasi di San Giuseppe a Spicello (PU)	93



*San Giuseppe fu l'unico tra gli uomini trovato degno
di essere Sposo di Maria (San Gregorio Magno).*



Introduzione

San Giuseppe è un uomo pienamente responsabile e concreto che avvolge nell'amore chi gli è stato donato: Maria e Gesù.

Quando Maria riceve la visita dell'angelo è già la sua promessa sposa. Quindi indirizzandosi personalmente a Maria, Dio unisce già intimamente Giuseppe al mistero dell'incarnazione. Egli, accogliendo Maria in casa sua, accoglie il mistero che è in lei, il mistero che è lei stessa e la ama con quel grande rispetto che è il sigillo dell'amore autentico.

Proprio Giuseppe, padre e custode della Santa Famiglia, pone legittimamente il nome al bambino. Dio, fonte di ogni paternità in cielo e in terra, desidera che il giusto Giuseppe dia il nome – che lui stesso ha rivelato – al Figlio chiamandolo Gesù. Non lo fa Maria. L'Altissimo vuole che lo faccia Giuseppe perché desidera che, come Maria, egli collabori intimamente alla redenzione; vuole che anche lui sia "partoriente", nella responsabilità che gli è propria, dell'uomo Gesù.

Anche se nel Vangelo i riferimenti a Giuseppe sono pochi, è possibile scorgere, in alcuni passaggi, degli elementi che rivelano la sua vocazione: «*Tuo padre*

e io, angosciati, ti cercavamo», dice Maria; *«Io devo occuparmi delle cose del Padre mio»* (Lc 2,48-49), risponde Gesù. Sono proprio le parole dell'Emmanuele ad aiutarci a capire la paternità di Giuseppe; ricordando ai genitori il primato di colui che chiama «Padre mio», Gesù rivela la verità del ruolo sia di Maria che di Giuseppe. Questi è veramente sposo della Vergine e padre di Gesù, come lei afferma quando dice: «Tuo padre e io ti cercavamo», ma la sua sponsalità e la sua paternità sono totalmente relative a quelle di Dio. Ecco in che modo Giuseppe è chiamato a diventare, a sua volta, discepolo di Gesù: dedicando l'esistenza al servizio del Figlio unigenito del Padre e della Vergine Madre. Missione che egli prolunga nei confronti della Chiesa, alla quale non fa mancare assistenza e protezione.

Alla folla e ai suoi discepoli Gesù dichiara: *«Uno solo è il Padre vostro»* (Mt 23,9). In effetti, non vi è altra paternità che quella di Dio; è stato dato però all'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, di partecipare alla paternità divina (Ef 3,15). San Giuseppe lo manifesta in maniera eminente. Pur non essendo il padre biologico di Gesù, tuttavia esercita una paternità piena e intera. Essere padre, infatti, significa innanzitutto essere servitore della vita e della crescita. San Giuseppe, in questo senso, ha dato prova di una grande dedizione. Per Cristo ha conosciuto la persecuzione,

l'esilio e la povertà. Ha dovuto stabilirsi in un luogo diverso dal suo villaggio e la sua sola ricompensa è stata quella di essere con Cristo e con Maria.

Tra i molti aspetti della sua meravigliosa testimonianza, un accento particolare va dedicato al suo silenzio. Il suo è un silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità al suo volere. Il silenzio di Giuseppe non manifesta un vuoto interiore ma, al contrario, la pienezza di fede che porta nel cuore e che guida ogni suo pensiero e ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera fedele, di benedizione del Padre, di affidamento alla sua volontà e di abbandono fiducioso alla sua provvidenza.

Non si esagera se si pensa che, proprio dal padre Giuseppe, Gesù abbia imparato a essere uomo; allo stesso modo noi con l'aiuto dell'uomo giusto e della Vergine Madre siamo chiamati a imparare il senso della paternità e dell'essere uomini. Se Maria è specchio della maternità generante di Dio, Giuseppe è segno della paternità feconda, ferma e amorevole del Padre.

La vita di Giuseppe, trascorsa nell'obbedienza alla Parola, è un segno eloquente per tutti i discepoli di Gesù che aspirano all'unità del popolo di Dio. Il suo esempio, infatti, sollecita a comprendere che è abban-

donandosi pienamente alla volontà di Dio che l'uomo diventa un operatore efficace del suo disegno, il quale desidera riunire gli uomini in una sola famiglia. Per questo la Chiesa ce lo propone come singolare modello di servizio a Cristo e al suo disegno di salvezza e lo invoca come speciale patrono e protettore della famiglia dei credenti (l'8 dicembre 1870 Pio IX proclama san Giuseppe Patrono della Chiesa universale).

La riflessione sull'itinerario umano e spirituale di san Giuseppe ci invita a cogliere la misura di tutta la ricchezza della sua vocazione e del modello che egli resta per tutti quelli che hanno dedicato, e dedicano, la loro esistenza a Cristo nel laicato, nel sacerdozio, nella vita consacrata, nella vita matrimoniale e familiare. San Giuseppe ha, infatti, vissuto alla luce del mistero dell'incarnazione non solo con la prossimità fisica, ma anche con l'attenzione del cuore. Egli ci svela il segreto di un'umanità che vive alla presenza del mistero ed è aperta a esso attraverso i dettagli più concreti dell'esistenza. In lui non c'è separazione tra fede e azione. La sua fede orienta in maniera decisiva le sue azioni: è agendo, assumendo quindi le sue responsabilità, che egli mette da parte se stesso e le sue giuste aspirazioni, per lasciare a Dio la libertà di realizzare la sua opera.

Nel corso della storia molti santi sono stati devoti a san Giuseppe. Ricordiamo **santa Teresa d'Avila** che affermava: «Qualunque cosa si domandi a san Giusep-

pe verrà certamente concessa. Chi non crede, ne faccia la prova affinché si persuada». E ancora: «Il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta. Egli aiuta moltissimo chi si raccomanda a lui».

San Giuseppe Marelli raccomandava ai suoi discepoli: «A san Giuseppe domandiamo che ci faccia da direttore spirituale, bisogna prendere le proprie ispirazioni da san Giuseppe che fu il primo sulla terra a curare gli interessi di Gesù, egli che lo custodì infante, lo protesse fanciullo e gli fu in luogo di padre nei primi anni della sua vita».

San Luigi Guanella, descrivendo san Giuseppe come modello di pietà, di laboriosità, di dignitosa povertà, diceva: «Quando, sopraffatti dalla necessità o dalla stanchezza o dalla tristezza, sentiamo il bisogno che una voce potente interceda per noi presso i cuori immacolati di Gesù e di Maria, ricorriamo fidenti a san Giuseppe ed egli, che tante volte riprovò le strette delle umiliazioni inerenti alla povertà, si farà sentire come nostro potente avvocato e padre».

E gli stessi pontefici hanno dato impulso alla devozione dello sposo di Maria. Tra questi **Leone XIII**, che proclamò san Giuseppe patrono di tutti i cristiani, scrisse: «Ai padri di famiglia concederà la grazia di vigilare sui figli e di educarli cristianamente. Agli spo-

si elargirà il dono di un reciproco e durevole amore, di una perfetta concordia nel vincolo coniugale. Alle persone nubili comunicherà lo spirito di una grande purezza e castità, ai grandi insegnerà qual è la vera grandezza e la vera ricchezza. Agli operai e agli indigenti insegnerà il modo di santificare se stessi col santificare il lavoro e sopportare con serenità la povertà».

Il venerabile **Pio XII** considerava san Giuseppe un punto di riferimento del suo magistero. Annunciando l'istituzione della festa liturgica di San Giuseppe artigiano, così si esprime: «Amiamo di annunciarvi la nostra determinazione di istituire – come di fatto istituiamo – la festa liturgica di San Giuseppe Artigiano, assegnando ad essa precisamente il 1° maggio. Siamo certi che gradite questo dono perché l'umile artigiano di Nazareth non solo impersona presso Dio e la Chiesa la dignità del lavoratore del braccio, ma è anche sempre il provvido custode vostro e delle vostre famiglie».

Suor Pascalina Lehnert, sua governante fino alla morte, racconta che il Papa nutriva una speciale devozione per san Giuseppe, nel quale poneva una profonda fiducia. Per esempio, negli anni di grande carestia, quando nel magazzino mancavano alcuni generi, egli diceva: «Certamente non avete pregato san Giuseppe!». E, dopo la preghiera da lui rivolta al Santo, i magazzini si riempivano.

San Giovanni XXIII disse: «San Giuseppe! Io lo amo molto, tanto che non posso cominciare né chiudere la mia giornata senza che la mia prima parola e il mio ultimo pensiero siano per lui». E **san Giovanni Paolo II** dichiarò: «Il Padre celeste ha deposto nelle mani di Giuseppe i tesori della redenzione che sono Gesù e Maria».

Papa Francesco ha sottolineato che «Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate».

San Giuseppe è un padre che protegge e accompagna nel cammino terreno coloro che lo venerano, come protesse e accompagnò Gesù nella crescita. Chiediamo la sua preziosa mediazione perché i padri, tutti i padri, quelli nella carne e i vergini, sappiano esercitare la paternità con la stessa giustizia amorosa e ferma di quest'uomo straordinario che ha amato radicalmente l'umanità in Maria, sua sposa, e in Gesù Figlio di Dio.

Lasciamoci insegnare da lui a essere attenti a coloro che ci circondano e a manifestare il volto amorevole di Dio alle persone più povere e bisognose di affetto e attenzione. Vivendo una relazione d'intimità con lui, lo scopriremo come un autentico maestro di vita interiore: c'insegnerà a conoscere Gesù, a vivere con lui e a sentirci parte della famiglia di Dio.